

Mentre la Conferenza dei Direttori  
ha stilato un nuovo regolamento

## ***La musica la decide il Tar***

Se un gruppo di insegnanti dei Conservatori, non condividendo i contenuti didattici della riforma, si rivolge al tribunale amministrativo, può accadere che siano i giudici a stabilire programmi e modalità di insegnamento.

di Bruno Carioti



**S**uperato il primo momento di sconcerto e di delusione conseguente alla notizia della sentenza del TAR Lazio che ha sospeso l'efficacia del D.M. 483/2008 relativo ai nuovi ordinamenti didattici dei Conservatori, ritengo sia importante operare una riflessione sulle conseguenze di tale sentenza. Chino il capo di fronte alla sentenza del Tribunale perché questo deve fare un cittadino che ha fiducia nelle Istituzioni, ma spero vivamente che il ricorso inoltrato dal Ministero al superiore Consiglio di Stato possa ribaltare la sentenza di primo grado.

Questo però non può esimersi dal fare alcune considerazioni assolutamente personali su tutta questa vicenda.

E' evidente che una parte dei Docenti dei Conservatori ha un'idea diversa di come dovrebbe essere attuata la Riforma (idea peraltro mai espressa chiaramente attraverso documenti ufficiali) e si arroga il diritto di bloccare l'intero iter della riforma solo perché a loro non piace il modello

proposto. E per far questo utilizzano lo strumento del ricorso alla Giustizia. Uno strumento al quale è dovuto l'ovvio rispetto ma che mette in mano il procedere della riforma a persone che nulla sanno di musica o di arte in generale e che esprimono il proprio giudizio solo sulla base della interpretazione di leggi, ordinanze, codicilli e commi. Evidentemente questo gruppo di Docenti non ha intenzione di sostenere un dibattito serio e sereno – e soprattutto alla luce del sole - sui contenuti specifici della Riforma e, forse non comprendendone il significato, la fa bloccare da qualcun altro attraverso strumenti che nulla hanno a che vedere con il nostro mondo e con quello in cui la maggior parte dei Docenti potrebbero dire la propria: programmi, discipline, organizzazione dei corsi, didattica, produzione artistica, ricerca e così via. Proprio un bell'esempio di democrazia! Complimenti! Se l'idea di pochi non diventa l'idea di tutti si fa in modo che l'idea di tanti non possa procedere fino a quando non coincide con l'idea di pochi.

Ma cosa fare ora? E' la parte più difficile da definire. Il lungo lavoro - durato un anno e mezzo - che ha portato la Conferenza dei Direttori ad elaborare uno schema del nuovo Regolamento Didattico, si è appena concluso e nella riunione svoltasi ad Alghero l'1 e il 2 ottobre u.s. è stato licenziato il testo definitivo.

A questo punto alle Istituzioni si propongono due alternative:

1. sulla base della proposta elaborata dalla Conferenza dei Direttori, "personalizzare" il regolamento base adattandolo alle proprie esigenze. Con tale procedura l'iter di approvazione potrebbe essere più semplice perché il Ministero (o il CNAM? La cosa ancora non è chiara) dovrebbe controllare solo le differenze tra il testo proposto dall'Istituzione e quello originale.
2. elaborare un diverso testo. Evidentemente l'iter di approvazione è molto più complesso. Il Ministero dovrebbe rileggere per intero il testo del Regolamento proposto e verificarne la compatibilità con le previsioni del D.P.R. 212. Un iter molto più lungo soprattutto se si pensa che questo lavoro dovrebbe essere fatto per le oltre 70 Istituzioni coinvolte.

Qualunque sia la linea scelta, il regolamento didattico, insieme alla proposta dei nuovi ordinamenti didattici, dovrebbe essere presentato al CNAM per il prescritto parere. Successivamente il Ministro, anche sulla base delle osservazioni del CNAM, dovrebbe emanare il Decreto di autorizzazione al funzionamento dei nuovi corsi.

Proprio in considerazione della complessità dell'iter di autorizzazione dei nuovi corsi, la stragrande maggioranza dei Conservatori hanno espresso l'intenzione di avviare i nuovi corsi a partire dall'anno accademico 2009/2010.

I motivi possono essere così sintetizzati

- a) tempi lunghi necessari per l'espletamento di tutti i passaggi previsti nel DPR 212/2005
- b) necessità di far partire tutte le Istituzioni contemporaneamente per evitare di avere un sistema nel quale coesistono Conservatori che sono fermi al vecchio ordinamento con altri che

invece sono già riorganizzati secondo le previsioni della 508/99

- c) necessità di rendere nota l'offerta formativa delle singole istituzioni in tempo utile - quindi in primavera - perché gli studenti possano operare consapevolmente le proprie scelte e presentare le domande là dove è attivato un corso che a loro interessa.

Ma tutto questo è solo un'ipotesi a causa della citata sentenza del TAR che ha sospeso l'efficacia del D.M. 483/08. In attesa della sentenza di appello del Consiglio di Stato, si possono avanzare solo delle ipotesi e delineare due possibili scenari:

1. **il Consiglio di Stato rigetta il ricorso.** L'iter sopra descritto si rimette in moto e per l'inizio dell'anno accademico 2009/2010 avremo finalmente i nuovi percorsi didattici in ordinamento.
2. **Il Consiglio di Stato conferma il giudizio di primo grado.** E' sicuramente lo scenario più fosco perché se il Consiglio di Stato conferma la sentenza del TAR, non si può più procedere nella direzione indicata dal D.M. 283/2008 e si rende quindi necessario individuare un nuovo modo di applicare la Riforma: praticamente un "piano B". Ma che io sappia a tutt'oggi non esiste un "piano B".

Come si può facilmente intuire in mancanza della sentenza di appello è impossibile fare previsioni o immaginare cosa accadrà. Al momento l'unica cosa che ci si può augurare è che il Consiglio di Stato ribalti la sentenza di primo grado e consenta di rimettere in moto l'iter di avvio dei nuovi ordinamenti. Ci sarà senz'altro modo e tempo successivamente di aggiustare quello che eventualmente non dovesse funzionare.

Ribadisco però ancora una volta quanto affermato precedentemente: è assurdo che a decidere quale debba essere il contenuto formativo di un corso di Conservatorio siano i magistrati del TAR e non invece coloro che quotidianamente operano nelle Istituzioni.

Ma così va il nostro Bel paese. ■



*Complesso monumentale di Collemaggio sede del Conservatorio Alfredo Casella L'Aquila*